



copma

SERVICETEAM

notizie

13

ANNO VII NUMERO 2 MARZO 2002

Notiziario della Copma scrl
v.le Veneziani 32 Ferrara tel. 0532/970611
stampato su carta ecologica
dalla litografia Sate Ferrara

E D I T O R I A L E di Egidio Checcoli

LE NOSTRE RADICI E LE NOSTRE RAGIONI

La storia delle cooperative è storia di mutualità e di solidarietà. Entrambi questi valori hanno accompagnato il progredire della cooperazione fin dal suo nascere, modellandola sui fondamentali principi di democrazia economica e sociale: la non divisibilità dei patrimoni accumulati, l'apertura verso nuovi soci, l'attenzione verso i problemi del territorio, il senso di servizio verso la comunità locale sono da sempre il contributo che le cooperative danno allo sviluppo e al benessere collettivo e che le distingue profondamente da ogni altra forma di impresa. La nostra Costituzione riconosce nella cooperazione senza fini di speculazione privata una via privilegiata per creare ricchezza intergenerazionale e, soprattutto, capitale sociale.

Uno strumento essenziale di pluralismo economico che - grazie al costante e attento riferimento ai bisogni dei soci e della collettività - agisce sul mercato in funzione antimonopolistica.

Una delle caratteristiche più importanti della cooperativa è, dicevamo, l'esistenza di precise limitazioni alla divisione di utili prodotti e dei patrimoni accumulati.

Tutta la legislazione in materia cooperativa si incentra infatti sul presupposto che una politica legislativa "antilucratica" (si va dal regio decreto del 1911, alla legge 904 del '77, fino alla più recente legge 59/92, che ha istituito i fondi di promozione mutualistica) favorisca la gestione cooperativa finalizzata al servizio mutualistico al socio e non la remunerazione dei capitali. I soci delle nostre cooperative sanno benissimo che, nonostante le recenti performances della loro impresa, non sarà mai loro consentito comportarsi da "capitalisti" e distribuire liberamente i dividendi dell'attività, né tantomeno suddividersi il patrimonio in caso di scioglimento della società.

Questo particolare regime normativo e fiscale ha consentito alla cooperazione di svilupparsi e di contribuire al progresso economico e civile delle comunità locali, fino a raggiungere consistenza e dimensioni di grande interesse, come testimoniano i dati relativi alla nostra provincia. Come abbiamo recentemente illustrato nella relazione all'Assemblea provinciale di Legacoop, la nostra organizzazione conta oltre cento cooperative aderenti, per un totale di 97.000 soci e quasi 11.000 addetti. Il dato occupazionale è senza dubbio quello che riserva le maggiori soddisfazioni, con un incremento di oltre 700 addetti nell'ultimo anno (+ 9,3%), mentre la produzione ha registrato un aumento del 12% avvicinandosi ai 2.300 miliardi di lire di fatturato. La forza della nostra organizzazione e il consenso che ci viene dato dai nostri

soci non devono però indurci ad immaginare il futuro come una facile strada in discesa. Anzi. Non piccole preoccupazioni nascono dagli oramai sempre più scoperti e insistenti segnali di ostilità che provengono dall'azione dell'attuale governo, e in particolare dal ministro dell'economia Tremonti. Con l'approvazione definitiva dell'art. 5 della legge delega sulla riforma del diritto societario (legge n.

366/2001) si sono poste le basi per il tentativo di questa maggioranza parlamentare di minare la solidità del tessuto cooperativo italiano. La nuova normativa (sulla cui legittimità costituzionale sono stati espressi dubbi da un folto e qualificato gruppo di docenti universitari, e contro la quale Legacoop ha presentato un ricorso alla Comunità Europea) dice di combattere le false

cooperative, ma in realtà rompe arbitrariamente l'idea di cooperazione e riduce la tutela costituzionale alle cooperative più piccole e con un ruolo marginale nell'economia di mercato, favorendo l'assorbimento della parte più vasta e dinamica della cooperazione nell'area dell'impresa capitalistica. In questo modo, viene smontata la funzione sociale e in definitiva disincentivato lo stesso agire cooperativo.

(segue in seconda)



auguri a tutte
le donne

Prepariamo la lista per il rinnovo del consiglio d'amministrazione

di Alberto Rodolfi

Con la chiusura del Bilancio concernente l'esercizio 2001, termina il mandato che tre anni fa l'Assemblea conferì al Consiglio d'Amministrazione attualmente in carica. L'Assemblea dei Soci che sarà convocata entro il 30 aprile prossimo, dovrà nominare il nuovo Consiglio d'Amministrazione esprimendo il proprio gradimento rispetto alle liste dei candidati che intenderanno presentarsi. Ora il Consiglio d'Amministrazione è costituito da 13 Consiglieri, comprendendo tra questi il Presidente ed il Vice Presidente. E' facile prevedere che alla Assemblea sarà proposto di mantenere invariato il numero dei Consiglieri, considerata l'esigenza di dare la più ampia rappresentatività ad una base sociale abbastanza diversificata in considerazione delle attività, delle mansioni svolte, del territorio e tenuto conto pure delle diverse categorie di soci. Naturalmente ciò che più conta è la linea di gestione che s'intende seguire nel corso del mandato, perseguendo gli scopi sociali sanciti dallo Statuto e l'interesse più generale dei soci. Di norma, è stato sempre possibile sottoporre all'Assemblea un'unica lista di candidati, corrispondenti al numero di consiglieri da eleggere. È evidente che non tutti i candidati di una stessa lista



potranno incontrare lo stesso livello di consenso, ma ciò che più conta sta nell'equilibrio rappresentativo e nella capacità di affrontare con lungimiranza i problemi dell'azienda e dell'impresa, affinché i soci ne possano trarre un giusto e duraturo vantaggio. Naturalmente possono esistere pensieri diversi e tra loro non facilmente conciliabili in un rapporto che difficilmente potrebbe risultare proficuo. A quel punto sarebbe inevitabile sottoporre all'Assemblea più di una lista, l'una in alternativa all'altra, rappresentando ciascuna una diversa linea di gestione o diversi obiettivi da perseguire nel corso del mandato. Sarà poi l'Assemblea a

stabilire con il proprio voto, quale sarà la lista che andrà a costituire il Consiglio d'Amministrazione.

Questa è la democrazia che ci appartiene: pragmatica e responsabile come deve essere l'impegno di coloro che si candidano per la gestione di un'azienda. Far parte del Consiglio d'Amministrazione è un onore ma nello stesso tempo è anche un onere ed una responsabilità che si assume nei confronti dei soci. Non per questo può venir meno la disponibilità e l'impegno partecipativo. Per queste ragioni, ogni volta che abbiamo dovuto rinnovare il Consiglio d'Amministrazione, mi sono sempre augurato che vi fosse un consistente numero di candidature.

Da parte mia, offrirò ancora una volta la disponibilità per costruire una lista di candidati che sappiano rappresentare con convinzione e determinazione, quei soci che credono nella cooperativa, nel suo futuro e nei principi di solidarietà conciliabili con il valore professionale ed il diverso apporto del singolo. Abbiamo tutto il tempo necessario per costituire le proposte e le liste da sottoporre all'Assemblea che dovrà riunirsi entro il 30 aprile. Il tempo non manca ma per fare un buon lavoro è bene cominciare da subito raccogliendo disponibilità e candidature. ☺

(continua dalla prima)

Il clima di ostilità si è ulteriormente confermato con la recente bozza di decreto legge sulla disciplina fiscale da applicare alle cooperative, che aveva recepito in senso restrittivo i principi stabiliti proprio dall'art. 5 della legge 366/2001 e modificato sfavorevolmente la ritenuta sugli interessi del prestito sociale. Il cosiddetto principio di prevalenza, così come inizialmente definito dal governo, potrebbe portare al risultato di escludere dall'area della cooperazione costituzionalmente riconosciuta interi settori della nostra organizzazione. A quanto risulta oggi, il ministro ha ammorbidito un po' le sue posizioni e avviato un confronto con le centrali cooperative, da cui non è chiaro ancora cosa aspettarsi, visto che nel frattempo un disegno di legge a firma Berlusconi, Marzano e Tremonti, in nome della concorrenza e dell'iniziativa privata (!!), intendeva sottrarre alle centrali la compe-

tenza in materia di vigilanza cooperativa, concentrandola in capo al solo ministero del lavoro. La nostra impressione è che - forse anche per onorare alcuni debiti elettorali - si stia portando a compimento un programma di ritorsione politica per mettere in difficoltà una parte del tessuto produttivo italiano che è solido, competitivo e ancorato al valore della solidarietà. Ne è l'ennesima prova il "pasticcio" dell'articolo 5, dal cui ambito di applicazione sono esclusi - oltre che, per esplicita previsione normativa, le banche popolari e gli istituti della cooperazione bancaria - i consorzi agrari, benché svolgano un'attività in tutto simile a quella delle nostre cooperative a servizio dell'agricoltura. Complessivamente, si tratta di un disegno arrogante, ingiusto e illiberale, e per questi motivi va contrastato e profondamente modificato.

EGIDIO CHECCOLI
Presidente Legacoop Ferrara

Le innovazioni introdotte nel contratto nazionale di lavoro per le imprese di pulizia e servizi integrati/multiservizi

Dopo diversi mesi dal defatigante rinnovo del CCNL Pulizie (25/05/2001), è utile proporre ai nostri soci e dipendenti alcune riflessioni in merito alle novità introdotte da questo importante accordo di settore.

Innanzitutto, è doveroso ricordare che la prima innovazione introdotta in tale accordo, consiste nell'aver omogeneizzato, in un unico ambito contrattuale, diverse tipologie di servizi. L'ampliamento del campo di applicazione riguarda, infatti, non solo le imprese di pulizia, ma anche le aziende che producono servizi integrati per la manutenzione e la gestione di impianti civili ed industriali e non solo. In secondo luogo, va aggiunto, che non si è trattato di un rinnovo circoscritto alla sola parte economica, così come era oramai divenuta consuetudine, al contrario, con questo CCNL, si è pervenuti alla ridefinizione di diverse parti della disciplina economica e normativa. Inutile ricordare, che entrambe queste novità, risultano essere fortemente connesse fra di loro e comunque tali da costituire le direttrici fondamentali su cui articolare un corretto confronto tra le parti sociali. A nostro modo di vedere, questo accordo nazionale, ma ancor più la sua gestione a livello territoriale ed aziendale, può rappresentare uno tra i più importanti strumenti per raccogliere le sfide che si stanno profilando nel settore ove operiamo e più in generale le profonde trasformazioni che pervadono il settore terziario. In questo contesto economico, in grande evoluzione, tutte le imprese, quindi anche Copma, per far fronte alle nuove esigenze che il mercato pone, debbono essere in grado di elaborare ed attuare programmi ed iniziative volte ad assecondare questa nuovasfida. Ciò significa, in primo luogo, seguire il mercato nella sua naturale evoluzione dai tradizionali servizi di pulizia verso una più ampia e qualificata gamma di servizi integrati. Inoltre, è sempre più evidente che accanto alla elevata qualità delle prestazioni il mercato è altresì orientato a selezionare gli operatori che riescono a dotarsi di strutture organizzative più efficienti e dinamiche e che possono, in particolare, garantire una gestione dell'attività in ragione delle mutevoli esigenze della clientela.

E' nostra opinione, che prima della scadenza del vigente CCNL (31/05/2005), a fronte dei consistenti processi di trasformazione in essere, unitamente a quelli finora timidamente annunciati, ci troveremo di fronte ad uno scenario sicuramente diverso rispetto a quello rappresentato dall'attuale struttura produttiva. Questo nuovo orizzonte, obbliga

quindi le parti sociali a tener ben presente l'entità della posta in gioco e conseguentemente adoperare con coerenza affinché la gestione del contratto appena stipulato non costituisca un impedimento ma un'opportunità per fornire adeguate risposte alle esigenze di flessibilità e di produttività favorendo contestualmente lo sviluppo dell'occupazione.

L'affermarsi di questa nuova "cultura", favorirà certamente, oltre ad una corretta utilizzazione di tutti gli istituti di flessibilità presenti nel nuovo quadro normativo e contrattuale, un serio confronto verso aspetti rilevanti e significativi contenuti nel CCNL, riferiti, in particolare, alla contrattazione di secondo livello.

A questo proposito, ci piace ricordare che l'articolo 58 del CCNL "Aspetti contrattuali", precisa che l'istituzione di un Premio di Risultato, deve essere strettamente correlato a "programmi concordati tra le parti aventi come obiettivo incrementi di produttività, di qualità, redditività ed altri elementi rilevanti ai fini del miglioramento della competitività aziendale nonché ai risultati legati all'andamento economico dell'impresa".

Non possiamo che accogliere con grande attenzione ed interesse le enunciazioni riportate, poiché esse appartengono, in buona parte, alla tradizione ed alla missione con cui questa cooperativa si è da sempre identificata e misurata. Crediamo però che i molti riferimenti riportati nel contratto riguardanti l'aumento della produttività ed il raggiungimento di risultati personali, costituiscono una solida base per valutare con maggiore attenzione ed oggettività, la professionalità ed il merito individuale.

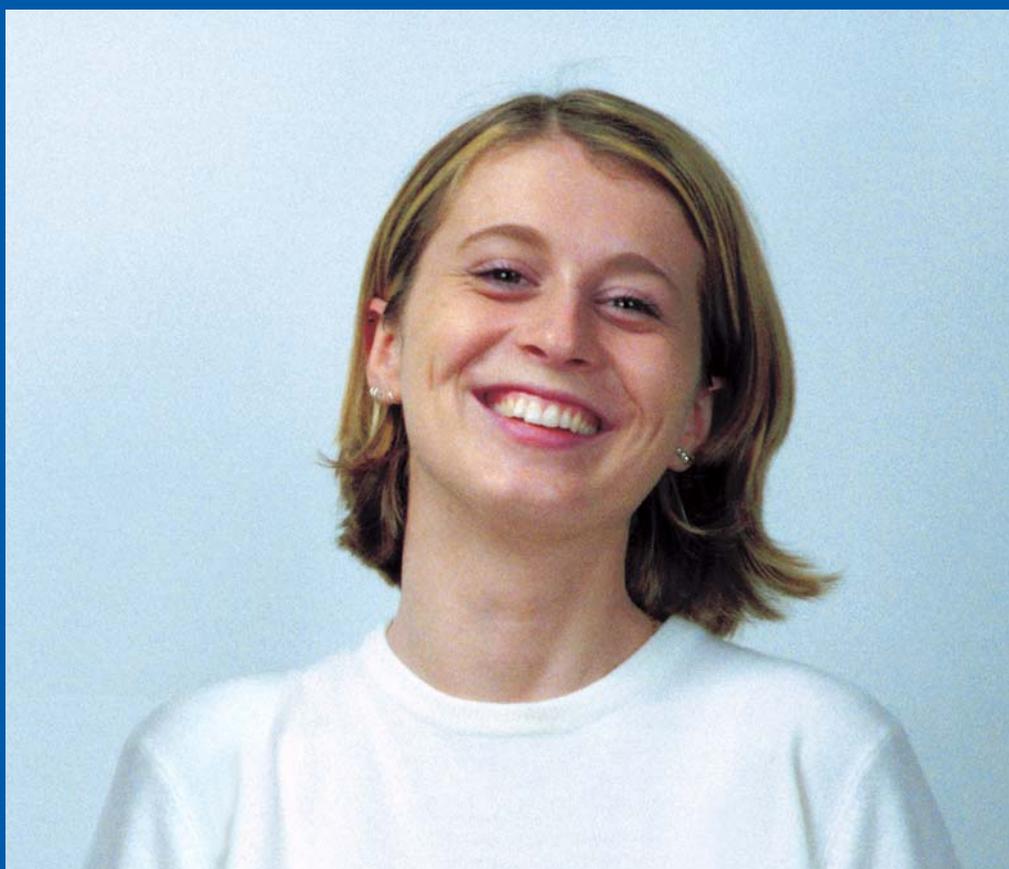
Prima di concludere queste nostre osservazioni, riteniamo opportuno, infine, richiamare l'attenzione sulla nuova normativa contrattuale che prevede la non corresponsione ai neo assunti degli incrementi automatici biennali, per i primi 3 anni di anzianità. Tale decisione, pur nelle controverse discussioni che ha suscitato, ci pare comunque una prima risposta alle esigenze da più parti avanzate, volte a riconoscere a coloro che da tempo operano nel settore una indubbia capacità operativa e professionale rispetto a coloro che iniziano la propria attività.

Restano indubbiamente molti altri aspetti da prendere in considerazione per verificare le innovazioni introdotte in questo contratto, non mancheremo, pertanto, in futuro, di sollecitare precise riflessioni in merito.



SOCIO è meglio

Un'azienda cresce grazie all'impegno di chi vi lavora.
Per crescere ancora, **partecipa anche tu diventando socio** della cooperativa. Contatta l'Ufficio Soci e avrai tutte le informazioni sui vantaggi di essere socio.



copma

Copma scarl viale Veneziani, 32 Ferrara tel. 0532 970611